

La sconcertante vicenda dello scolareto palermitano

Resterà in carcere il bimbo che «rubò» solo cibo e favole

Chiuso per mancanza di fondi il centro medico per disadattati dove il piccolo avrebbe dovuto essere assistito — Sette fratelli in un catoio: per poter uscire si vestono a turno — Il mostruoso meccanismo della repressione e il giudizio di una madre



La madre di Franco Rinaldi insieme agli altri figli

Dalla nostra redazione
PALERMO 21. La sconvolgente vicenda di cui da dieci giorni è protagonista Franco Rinaldi (il povero bambino sbattuto in carcere per aver «rubato» dalla sua scuola e in un vicino asilo un piccolo di immolato con alcuni dischi di favole quale munita colorata e due pacchetti di immagini) ha improvvisamente subito un amaro e nuovo assurdo sviluppo che rende concreto il rischio di una detenzione tanto prolungata quanto rovinosa di questo piccolo di nove anni. Data l'età Franco non è imputabile né giudicabile e quindi a maggior ragione non dovrebbe essere tenuto in prigione neppure temporaneamente come è accaduto. L'età sparisce e i risultati dell'ispezione e del processo dello Stato vengono chiesti solo perché ha cercato di procurarsi quel poco di cibo e di favole che gli mancavano. Franco è un disadattato. E tale è diventato in un certo senso perché non vuole «adattarsi» alla spaventosa miseria alla mancanza di quelle cose che un bambino ha diritto di avere e che anche tale sia trattato.

Se non che proprio oggi viene reso noto che «per esigenze di bilancio» è stata liquidata la struttura con decorrenza immediata del Centro medico psico-pedagogico assistito da molti bambini perenni e probabilmente «disadattati» quanto Franco Rinaldi e per gli stessi motivi. C'è così l'umera speranza che Franco sia puto per una interpretazione farsuica della sua vicenda sia al più presto sistemato in un ambiente nutrito di un po' di calore umano dove avrebbe potuto acquistare almeno un po' di serenità. A nove anni il bimbo resterà ancora escluso per quanto tempo a un'ossessione al carcere dei minorenni di Malspina o peggio finirà in una casa di correzione. E comincerà la vera diseducazione. La vera distruzione di questo povero bambino la cui unica colpa oggi è di essere normale e solitamente normale.

Ma quando si vive in quegli spaventosi agglomerati di fedi calce e di cadenti edifici che sono i quartieri maledetti del centro storico di Palermo (qualecosì che per la vastità del fenomeno che in terra quasi e nomina celtica per lo stato di abiezione che provoca e per la scandalo) ignavia degli amministratori che si impallidisce per la visione dei suburbani palermitani ammetteva l'altro giorno un inviato de *La Stampa* e quando i sette figli di un poveraccio senza arte né parte eternamente disoccupato devono uscire a turno dalla putrida picconiera della Zisa in cui abitano perché dice mamma Caterina «l'impossibile vestiti tutti» beh allora la «normalità» si può pagare cara. Il Franco aveva cominciato presto a capirlo.

«Si certo che lo mandano a scuola — racconta gonfia di pronto Gaetano Vacca appena tornata dal colloquio col figlio grande — ma lui trasvolava da una parte niscuna dall'altra e passava la matta notte fuori nessuno glielo comandava ma iddu mischi nu s'indistruva a fare quel che serviva ai padri e ai bottegai che poi gli davano un poco da mangiare qualche picciolo na cozza».

Vai poi a spiegare all'«Autorità» che è Franco a nove anni faceva ancora la seconda elementare questo era non perché fosse stupido o «disadattato» ma solo perché nelle sue condizioni di bambino cresciuto male e troppo in fretta impiegare del tempo per imparare a leggere e a scrivere può leggersi male e apparire una applicazione astratta che non può dare più e non può provocare e neppure spiegare una cosa con la pancia sempre vuota non ha tempo né voglia di divertirsi.

A questo paradosso ma logico capovolgimento di quel suo critico educativo che l'ambiente produce intorno a lui e a tanti suoi compagni Franco Rinaldi reagisce con un istinto e una lucidità inaspettati lanciando a scuola le destinate per riprendersi quella che gli spetta e che la società non gli procura.

Un poliziotto lo acciuffa mentre esce dall'asilo del C. Belli in un mio un libro di favole nell'atto in cui si toglie la camicia appena aperta di cui si acciuffa golosamente la pelliccia. La mischia riprende scatta l'interrogatorio di commissariato. La camera di sicurezza la denuncia. E' la procura dei minorenni l'ordine burocratico di un magistrato di spedire il

Dalla nostra redazione

PALERMO 21

Il bambino il centro di «ossessione» che a Malspina ha visto i suoi locali con quelli del carcere per i ragazzi che hanno almeno cinque anni più di lui.

«Piange a schiattare e picciotta la devo» — spiega la sua madre tenendosi stretti i figli più piccoli — e me lo fanno vedere e lo una volta la settimana per pochi minuti. Dicono che non è niente da fare via e possibile che dia no?». E' possibile.

Quando accade un bimbo non diventa una pratica giudiziaria. I comunisti così lo piange «Rinaldi Franco» — 9 anni — devonno dal commissariato Zisa — un flash di poche immagini che sul ritrattino della custodia tra la notizia di un attentato e quella dell'arresto di un «protettore».

G. Frasca Polara

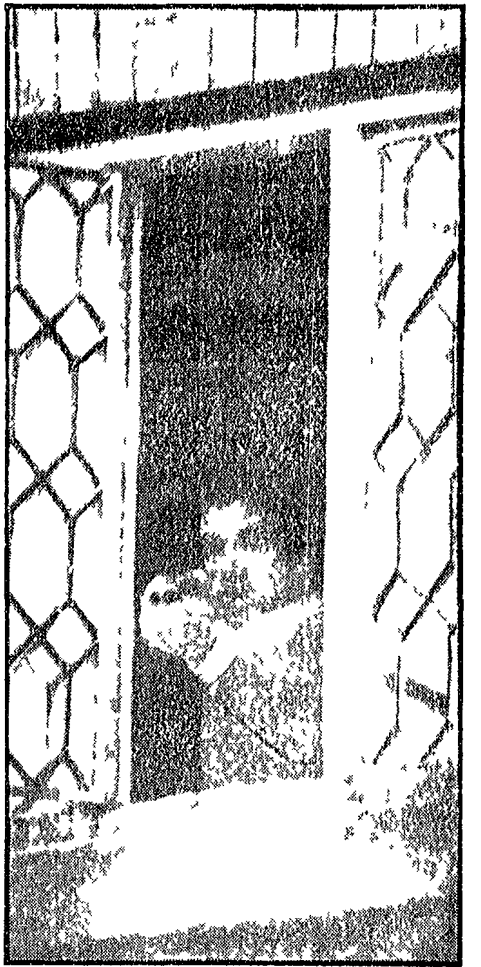
WELLINGTON 21

Un'altra notte è passato o sono tre giorni ormai che John James il contadino folle di Weston under Coats rimane asserragliato nella sua casa tenendo a di stanza con il fucile — ha una mira infallibile pur essendo cieco di un occhio — interi reparti di polizia e di amici che cercano di persuaderlo a uscire o almeno a liberare i suoi prigionieri. Gli assediati si domandano a questo punto quanti viveri gli abbia a disposizione sia di fatto che John James chiede in visibilmente solo sigarette.

Si è avuto un momento drammatico quando il poliziotto dal paese è stato fatto avanzare fino alla porta. Parvero un espediente per gettare almeno un occhio all'interno del casolare «And' Steven» — ha gridato un bambino di cui la finestra — papà è qui con il fucile puntato! — Nella foto John James

Sempre asserragliato il folle

CHIEDE SOLO LE SIGARETTE



I rapinatori se ne vanno come pacifici acquirenti

Nelle sporte 180 milioni di gioielli

Non succede solo nei film ma anche nella realtà. Calni decisi e risolutamente sicuri di ciò che sanno facendo tre uomini armati di pistola sono entrati per pochi minuti nell'ufficio della Morris Rubman and Sons una delle più belle gioiellerie della città e hanno intimato gli impiegati di non muoversi.

Per l'esportazione in Germania e negli USA

Con la coca riempivano mattonelle

Esportavano piastrelle di marmo «imbottite» di cocaina questa l'accusa che la polizia muove a due italo-americani e sulla base della quale la magistratura palermitana ha aperto un procedimento penale.

La duplice sciagura provocata da un gioco imprudente

Sotto la frana ragazzo e operaio

Una pala meccanica messa in moto e manovrata con imprudenza è crollata trascinando nella caduta decine di quintali di roccia - Una orribile morte - Il proprietario della cava si era allontanato poco prima - Il figlio non ha obbedito all'intimazione di non toccare niente

La pala meccanica ha un lungo braccio che si alza ad una quindicina di metri da terra e il ragazzo l'ha messa subito in moto. Poco distante si trovava a lavorare l'operaio Clemente Rosa Sentinella di 57 anni abitante a Solvigo di Crotone che cercava di avvertire il figlio del suo datore di lavoro che la pala meccanica non doveva in nessun caso essere toccata. Proprio in quel momento invece l'attrezzo è crollato al suolo tra

Mille turisti italiani nella capitale sovietica per il 7 novembre

PONTE AEREO BARI-MOSCA

Mille turisti italiani a Mosca per il 51° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Un giungla di palazzi, di monumenti contemporanei di Roma, Milano, Torino e Bari li porterà con poche ore di volo su Tupolev o sui modernissimi Iliushin 62 sulla Piazza Rossa per assistere alle manifestazioni celebrative e poi per quattro giorni in giro per la capitale sovietica dal Mausoleo di Lenin al Cremlino della Basilica di San Basilio alla Università della Glieria Tietkov alla metropolitana.

Da venti metri su una spugna

Strage notturna in Largo Tritone al centro di Roma

A 100 l'ora e in senso vietato spider contro auto: tre morti

Le vittime erano tutte sulla vettura sportiva. Dopo lo scontro la «spring» si è impennata schiantando alcuni paletti e fracassandosi contro un muro - Illesi i due dell'altra macchina

Da venti metri su una spugna

Strage al Tritone al centro di Roma. Una spider con cinque persone a bordo tre donne e due uomini tutti redici di un night è piombata in senso vietato contro una Renault dopo lo scontro la «spring» si è impennata ha guato su se stessa e si è abbattuta contro i paletti posti sul marciapiede. Stradano i due e si è infine frantumata contro il muro dell'edificio dove si situava il «Messaggero».

20 GIOVANI

ambosessi, massimo 25enni cultura media o superiore ideologicamente qualificati anche primo impiego, cerca Casa Editrice democratica per i suoi piani di sviluppo nazionale. I prescelti saranno inseriti dopo prima selezione in un lavoro dinamico e libero di larghi contatti umani culturalmente creativo. Questo lavoro garantirà elevate remunerazioni e possibilità carriera fara cominciare in modo nuovo aspirazioni ideali ed soddisfazione economica. Rispondere subito a

CASELLA SPI - 20100 MILANO, 53/N